

Licata. Ho detto che la Commissione aveva ultimato il lavoro e che per alcune ferrovie aveva presentato la relazione.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Ma non ha presentato nulla! A Lei sarà giunta forse privatamente una bozza della relazione di qualche Sotto commissione, ma ciò non basta per venire alla Camera a dire che la Commissione ha presentato la relazione sulle ferrovie complementari. Posso anzi dirle che la Commissione è convocata per martedì, onde continuare la discussione.

Ella comprende che un invito a presentare un disegno di legge, in base ad una relazione, che non esiste ancora, io non posso accettarlo.

Dichiaro all'onorevole Licata, come ho già detto, che sono sicuro che la Camera non si chiuderà se prima il Ministero non avrà presentato il disegno di legge sulle ferrovie complementari.

De Nava, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

De Nava, relatore. La questione, sollevata dall'onorevole De Amicis, merita tutto lo studio da parte del Ministero, perchè gli inconvenienti da lui esposti circa la linea Cajanello-Isernia, furono molto notati quando avvenne l'interruzione della linea Roma-Napoli per la piena del Sacco, nel qual momento, se si fosse potuto usufruire della linea Cajanello-Isernia, avremmo potuto avere una succursale alle comunicazioni con Roma. Però io prego l'onorevole De Amicis di voler ritirare il suo ordine del giorno e convertirlo in una raccomandazione, alla quale mi associo anche io, al ministro perchè studi la questione. Debbo poi una risposta, per una specie di fatto personale, all'onorevole Licata, il quale ha notato che la Giunta del bilancio non ha portato il suo esame sulla questione delle ferrovie complementari. Ciò non è esatto. La Giunta del bilancio ha portato tutta la sua attenzione sulla questione, ed ha interrogato l'onorevole ministro, ma questi assicurò, che, appena avuta la relazione della Commissione appositamente istituita, avrebbe presentato alla Camera il disegno di legge. È evidente che in questa condizione di cose la Giunta del bilancio non poteva far altro, che aspettare il promesso disegno di legge. Qualsiasi discussione sarebbe stata prematura. Noi quindi abbiamo fatto il nostro dovere.

De Amicis. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

De Amicis. Se non ho male inteso, il mi-

nistro dei lavori pubblici avrebbe detto di prendere in massima considerazione l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di svolgere brevemente, ma che non lo potrebbe accettare in forma d'invito, non potendosi impegnare di risolvere una questione che non ancora conosce nei suoi particolari. Se è così, poichè ho fiducia nel senatore Balenzano, senza difficoltà posso sostituire all'altro parole *invita*, l'altra *confida*, ecc. Prego l'onorevole ministro di accettare l'ordine del giorno così modificato.

Presidente. Onorevole Licata, mantiene, o ritira il suo ordine del giorno?

(*Non è presente*).

Il Governo ha dichiarato di non accettarlo.

Onorevole Cavagnari, mantiene, o ritira, il suo ordine del giorno?

Cavagnari. Mi permetta, onorevole presidente, io devo fare brevissime osservazioni.

Presidente. Ma la discussione generale è chiusa.

Cavagnari. Anche per fatto personale?

Presidente. Per fatto personale no; accenni il suo fatto personale.

Cavagnari. Io mi compiaccio, anzitutto, con l'onorevole ministro, per la prima parte del suo discorso, che riguarda le strade provinciali, in quanto alla semplificazione della procedura burocratica, e mi compiaccio anche delle idee che egli ha espresso in riguardo alla manutenzione delle strade comunali.

Ciò premesso, consenta che le dica alcune cose in replica a ciò che si è compiacciuto di dire riguardo al mio ordine del giorno, ed alla tesi che svolsi in parte ieri, relativamente ai lavori del porto di Genova.

Io non credo, onorevole ministro, che quando il Parlamento vota una legge, la voti senza substrato, e voti una legge vacua. E nemmeno credo che, quando il Parlamento vota una legge, si rimetta esclusivamente ai terzi, specialmente quando si tratta di materie che implicano questioni di finanza e somme da spendersi.

È tanto vero questo che, come base e substrato della legge 2 agosto 1897, noi abbiamo visto, nelle relazioni che hanno preceduto il disegno di legge, elencati i lavori che si dovevano fare nel porto di Genova.

Ora, quando il Parlamento ha votato, ha inteso di votare, una legge la quale autorizzava quei lavori sì e come vennero alla Camera presentati, e di questa intesa era